

Gli itinerari qui raccolti rappresentano un invito a percorrere una vasta area del territorio toscano situata ai margini delle grandi mete turistiche. Le Colline Metallifere, l'Alta Val di Cornia, i Poggi della Gherardesca e altri dei luoghi prediletti in questo libro evocano una Toscana formatasi durante il tardo Medioevo e rimasta a lungo inalterata nei suoi caratteri demografici e nella sua architettura ambientale. Una Toscana contrassegnata, fino a tempi recenti, da dure economie di sussistenza, paesaggi aspri, dominati dal bosco e da estesi pascoli, castelli isolati sulle alture, una popolazione scarsa e spesso oscillante secondo il ritmo del lavoro e delle stagioni. Una terra ancora oggi singolarmente schiva, refrattaria agli usi pubblicitari, alle immagini oleografiche e per di più ignorata, o quasi, dalle sempre più numerose guide per escursionisti.

Questi itinerari costituiscono inoltre un invito ad allontanarsi senza timore non solo dai sentieri battuti ma addirittura da quelli conosciuti e facilmente riconoscibili. Nessun percorso certo attende il lettore di questi itinerari. I segni convenzionali della sentieristica (CAI, tracciati trekking, ecc.) possono indicare per tratti più o meno lunghi il tracciato da seguire, mai per intero: la loro presenza è occasionale e secondaria rispetto alle tracce più labili che il lettore è chiamato via via a riconoscere e a valutare. Tutto questo non per semplice gusto dell'imprevisto. Dietro ciascuna proposta si indovina facilmente una pratica ininterrotta, arricchita dai consigli di coloro che questi territori abitano da molte generazioni. La presenza fisica del passato si fa viva quasi ad ogni passo. Alcuni territori ricalcano tracciati della viabilità etrusca o romana, altri sono piste che in epoche recenti sono servite a carbonai, contrabbandieri, partigiani: il lettore deve far conto di trovarsi in queste buone mani.

Più che una guida questo libro vuole dunque essere uno strumento utile ad orientarsi, a fornire idee e a stimolarne di nuove, a far balenare spunti da approfondire, magari mediante le schede inserite a margine degli itinerari. Esso intende ritrovare un modo di camminare e di leggere il paesaggio che l'avvento in tempi recenti dell'escursionismo di massa ha paradossalmente contribuito ad obliterare. Avventura e ricerca del wilderness sono ovviamente componenti necessarie di ciascun itinerario, ma da sole non giustificano lo sforzo, qui richiesto all'escursionista, di pensare e di individuare un cammino. Ciascuno di questi percorsi è pensato e costruito a partire da una fitta rete di luoghi ricchi di significato che caratterizzano ogni microterritorio; una fonte, un podere, un torrente, la gora di un mulino, un cerro secolare, una parete strapiombante, i ruderi di un castello. Si tratta di presenze o emergenze modeste, talvolta appena distinguibili, eppure ancora le stesse che da tempo immemorabile rendono ciascuno degli spazi descritti in questo libro diverso da ogni altro e, per chi vi dimora, inconfondibile. Un censimento di questi luoghi che popolano la memoria collettiva non è mai stato fatto ed è forse impossibile: quello di riunirli in itinerari è, a suo modo, un tentativo non libresco di renderne testimonianza. Nell'arco breve di una giornata, camminare significa far propri questi luoghi, metterli in relazione, essere partecipi dell'equilibrio ecologico e antropologico che costituisce l'identità di ciascun territorio e ne permette l'identificazione.

Le emozioni riservate a chi percorre questi sentieri da inventare sono numerose. Forse la più intensa è quando delle mete impensabili si offrono improvvisamente allo sguardo. Quasi tutti questi itinerari, infatti, prevedono almeno un punto panoramico, rari nell'insieme in questi ambienti collinari e boscosi e anche per questo più ricercati. Ma la ricompensa, dopo lunghi tratti percorsi nel greto di un torrente o nel mezzo della macchia mediterranea, è spesso grandiosa. Dalla cima di poggi che per la mediocrità del rilievo farebbero sorridere l'escursionista di montagna, è possibile abbracciare una vasta parte del territorio dell'Italia Centrale e talvolta oltre. Salite, per esempio, sulle Cornate di Gerfalco in una nitida giornata d'inverno e vedrete stagliarsi a Occidente le montagne della Corsica. Oppure sul Monte Civitella e sarà possibile scorrere buona parte dell'Appennino Centrale fino ai Monti della Laga in Abruzzo. I profili dei rilievi diverranno col tempo presenze certe e familiari, utili per orientarsi e da indicare a memoria con gli amici.

Questo libro si propone in fondo un obiettivo semplice: in una terra dove tutto, anche le cose minime, ha un nome, ricordare che camminare è anche nominare queste cose, situarle, richiamarle alla memoria, restituirle al presente.